

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Agricoltura)

8° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1972

Presidenza del Presidente COLLESELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio:

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (472):

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*
Pag. 69, 72, 76 e *passim*

BALBO	75
BUCCINI	70
DAL FALCO	75
DEL PACE	74
MAJORANA	73
ROSSI DORIA	72, 76, 77
SCARDACCIONE	71, 77
VENTURI, <i>sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	74, 75, 76
ZANON	75, 76

Discussione e rinvio:

« Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente autonomo Parco Nazionale d'Abruzzo » (508) (*D'iniziativa dei senatori Colleselli ed altri*):

PRESIDENTE	78, 79
BENAGLIA, <i>relatore alla Commissione</i>	78

BUCCINI	Pag. 78, 79
DEL PACE	79
VENTURI, <i>sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	79

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

BUCCINI, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto » (472)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sul consorzio e sull'ammasso obbligatorio dell'essenza di bergamotto ».*

Informo la Commissione che sarò io a fare le veci del relatore, senatore Curatolo, il

quale per cause non dipendenti dalla sua volontà non ha potuto giungere qui in tempo utile.

Dei pareri richiesti in relazione a questo provvedimento ci è giunto quello della 5ª Commissione, di cui do lettura:

La Commissione bilancio e programmazione comunica di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento a condizione che vengano modificati come segue i primi due commi dell'articolo 23 in modo da adeguare la norma di copertura all'avvenuto decorso del tempo:

« È autorizzata, a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la concessione al Consorzio del bergamotto di un contributo di lire 600 milioni nell'anno 1972 e di lire 300 milioni in ciascuno degli anni dal 1973 al 1975, per consentire al Consorzio stesso di provvedere al riequilibrio ed alla normalizzazione del mercato dell'essenza.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, per l'anno finanziario 1972, si provvede, per lire 300 milioni, a carico del fondo iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971 e, per lire 300 milioni, con riduzione del fondo iscritto al corrispondente capitolo 3523 per l'anno 1972. All'onere di lire 300 milioni relativo all'anno finanziario 1973, si provvederà con riduzione di pari importo del fondo di cui al corrispondente capitolo 3523 per lo stesso anno ».

Non ci sono giunti invece i pareri che sono stati richiesti alle Commissioni 1ª, 2ª e 10ª. I termini scadono il 3 dicembre, quindi è chiaro che in questa sede non potremo completare l'esame del provvedimento. Tuttavia, data l'urgenza di portare avanti il nostro lavoro, proporrei di procedere con la discussione generale per poter passare all'esame degli articoli e all'approvazione del disegno di legge non appena avremo i pareri, o comunque subito dopo la data di scadenza dei termini relativi.

Per quanto riguarda le finalità del disegno di legge, non credo sia necessario dire molto, giacchè si tratta di un provvedimento

già esaminato da questa Commissione nella precedente legislatura, e che quindi tutti conosciamo a fondo.

Poichè con la sentenza della Corte costituzionale del 5 giugno 1962, n. 4, è venuta a cessare l'efficacia delle norme relative all'ammasso dell'essenza di bergamotto, contenute nel decreto-legge 3 febbraio 1936, numero 278, e nella legge di conversione 23 aprile 1936, n. 829, al fine di tutelare gli interessi dei produttori di tale essenza il nuovo provvedimento stabilisce l'obbligo dell'ammasso, affidandone la gestione all'esistente Consorzio del bergamotto. Considerando che tutti gli aspetti del problema sono ben noti e che il provvedimento è accompagnato da una esauriente relazione alla quale mi richiamo, credo che possiamo procedere subito alla discussione generale, che pertanto dichiaro aperta.

B U C C I N I. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame scaturisce dalla ricordata sentenza della Corte costituzionale, che abrogava le norme sull'ammasso volontario. Devo ricordare però che la sentenza risale al 5 giugno 1962: come è stato regolato il commercio dell'essenza di bergamotto da quella data ad oggi? È un interrogativo a cui desidererei che venisse data una risposta. Si è avuta una forma di conduzione del settore sulla base del consorzio volontario? Il consorzio, come tale, è rimasto in vita oppure è seguita una forma di libero commercio?

In linea di principio noi non siamo affatto contrari a forme di associazione — siano chiamate consorzi, cooperative o in altro modo — che tutelino soprattutto i piccoli produttori, verso i quali lo Stato ha l'obbligo di intervenire con contributi ed assistenza. Vorrei però sottolineare che, nella sua sentenza del 1962, la Corte costituzionale fece un preciso riferimento all'articolo 41 della Costituzione che recita: « L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni

perchè l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali ». In tale sentenza, infatti, ad un certo punto si legge: « . . . ma si indichino i dati attraverso i quali si manifestino in qualche modo i fini di utilità sociale e i criteri ai quali all'uopo la legge stessa si sarà ispirata ».

Devo purtroppo constatare che nè nella relazione, nè nel testo degli articoli del disegno di legge in esame esiste alcuna specificazione di indirizzi e di programmi che, secondo le disposizioni costituzionali sopra riportare, dovevano costituire la base del provvedimento, vincolandolo, ai fini dell'utilità sociale, entro certi limiti e certi obiettivi.

Seconda osservazione. È noto a tutti che l'essenza di bergamotto si estrae dalla scorza di un frutto simile all'arancio e che viene usata per confezionare profumi. È altresì noto che questa produzione in Italia è limitata esclusivamente alla zona di Reggio Calabria. Ora io mi domando se la materia sia di competenza dello Stato o se invece la sua regolamentazione non rientri nei compiti attribuiti alla Regione. Pur considerando l'importanza della produzione per quanto riguarda la sua commercializzazione, quindi trasformazione e vendita, devo osservare che nell'articolo 4 del decreto delegato dello scorso gennaio, dove sono elencate le materie che rimangono di esclusiva competenza dello Stato nonostante l'istituzione delle Regioni, non figura la materia in esame; mentre, in base all'articolo 1, mi sembra che essa sia proprio di competenza della Regione. Questa a mio avviso è una osservazione di fondo preliminare e anche, in un certo senso, di carattere pregiudiziale.

Tutto questo comunque non toglie validità ad un disegno di legge (o legge quadro) che metta ordine nel settore regolando i problemi inerenti alla produzione e alla vendita del prodotto, e che soprattutto chiarisca e definisca i rapporti esistenti tra produttori e industrie di trasformazione. Purtroppo noi non sappiamo qual è il grado di conflittualità esistente tra questi soggetti, perchè non ci sono giunti sufficienti dati riguardanti l'epoca anteriore alla sentenza

della Corte costituzionale del 1962, nè, tanto meno, in merito ai dieci anni che sono trascorsi da allora ai nostri giorni: tuttavia è da presumere che una certa conflittualità esista, ed esiste quindi la necessità che i pubblici poteri intervengano a mettere ordine. Ora, nel caso che si superi la riserva sulla competenza esclusiva della Regione nella materia, io penso che il disegno di legge dovrebbe mirare essenzialmente a contemperare gli interessi contrastanti tra produttori e titolari delle industrie di trasformazione del prodotto che poi si incaricano di collocarlo sul mercato. Bene, francamente questo indirizzo, che veramente sarebbe di utilità sociale, io non riesco a riscontrarlo nel testo del provvedimento, neanche attraverso la composizione del consiglio di amministrazione del consorzio, come stabilito dall'articolo 20, che mi pare in buona parte nominato dall'alto, anche se sono previste elezioni per alcuni suoi membri.

Ricapitolando, la mancanza nel disegno di legge in esame dei precisi indirizzi e programmi secondo quanto stabiliscono la Costituzione, all'articolo 41, e la sentenza della Corte costituzionale del 1962 che ad essa si è ispirata; i dubbi sull'eventuale competenza esclusiva della Regione sulla materia; la mancanza di informazioni relative agli ultimi dieci anni di attività del settore e all'eventuale forma di associazionismo volontario o all'eventuale intervento dello Stato o della Regione; l'esigenza di prevedere una esplicita azione di contemperamento degli interessi contrastanti che coinvolgono produttori e industriali, mi inducono a concludere che il provvedimento è del tutto inadeguato e che avrebbe bisogno di essere ulteriormente considerato alla luce di un maggiore approfondimento della materia.

S C A R D A C C I O N E. Condivido perfettamente le osservazioni fatte dal collega Buccini. Preciso però che sono le stesse che facemmo in questa sede quattro o tre anni fa, quando il provvedimento ci fu sottoposto per discuterlo ed approvarlo. Sotto la presidenza del collega Rossi Doria lavorammo sodo intorno a questa materia, e facemmo anche un'indagine conoscitiva.

A mio parere la situazione sta nei termini seguenti. Esiste un gruppo di industriali (che qualcuno chiama speculatori: io no, perchè ho il massimo rispetto delle altrui attività) i quali hanno in mano la produzione di essenza di bergamotto: rilevano la produzione dai vari agricoltori e la utilizzano come meglio credono. Allo scopo di evitare lo sfruttamento del lavoro contadino di quelle zone sorge il consorzio. Esso infatti, se andiamo a vedere l'articolo 1, sorge proprio per intervenire a tutela degli agricoltori produttori! E noi escludemmo a bella posta la categoria intermediaria dei piccoli industriali!

Conoscendo le cose del Mezzogiorno, sappiamo bene quali sono i rapporti di clientela tra produttori e industriali: una piccola anticipazione concessa al contadino nel momento del bisogno costituisce una opzione insormontabile per l'acquisto del prodotto a condizioni favorevoli. Il consorzio dovrebbe avviare a tutto questo.

Ora, se noi rimettiamo in discussione ancora una volta l'istituzione del consorzio, facciamo una gran brutta figura. Possibile che non si riesca a risolvere un problema di importanza grandissima che è sul tappeto da tanti anni? Questo provvedimento è maturo: dobbiamo approvarlo subito così come è, per mettere il consorzio in grado di funzionare.

Inoltre, stiamo attenti con le eccezioni di competenza in materia, perchè tutti questi conflitti non fanno che favorire coloro che non gradiscono, per interessi personali, che la legge vada in porto. Se ci facciamo imbrigliare ancora una volta da queste complicazioni, facciamo il gioco di qualcuno che potrà dire con soddisfazione di essere riuscito per l'ennesima volta a bloccare il corso della legge.

La legge deve assistere, si capisce, i produttori agricoli — lo dobbiamo dire con chiarezza — e non coloro che si mascherano come tali. È la stessa cosa che abbiamo visto per l'integrazione per l'olio d'oliva. I produttori di bergamotto sono i contadini e gli agricoltori della zona, non coloro che incettano il prodotto.

Ecco perchè mi permetto sottolineare l'urgenza per una sollecita approvazione del disegno di legge in esame, anche perchè molti ritardi nella discussione del precedente provvedimento sono stati causati dalle pressioni di categorie estranee agli interessi dei veri produttori agricoli.

P R E S I D E N T E, *f. f. relatore alla Commissione*. Vorrei dare un breve chiarimento. I primi quattro articoli del disegno di legge stabiliscono l'obbligo dell'ammasso obbligatorio del prodotto, proprio in base ai principi della Costituzione, affidandone la gestione all'esistente consorzio del bergamotto, e determinando tutti gli adempimenti obbligatori per i coltivatori di bergamotto, per i produttori di essenza e per i commercianti.

Con i successivi articoli si regolano le modalità del conferimento, delle analisi e della valutazione del prodotto a garanzia dei conferenti.

Per quanto riguarda poi le osservazioni del senatore Buccini, devo riferirmi all'articolo 24 delle norme transitorie. In atto c'è un commissario governativo; ma l'esigenza di una normativa nazionale va collegata alle sanzioni di carattere penale previste per le eventuali infrazioni. Evidentemente queste norme penali non possono essere emanate dalla Regione.

Se nella composizione del consiglio di amministrazione (che deve essere decisa alla scadenza di sessanta giorni) si vuole un collegamento locale con la Regione, tale problema potrà essere discusso in quel momento. Per questo ritengo che l'argomento del senatore Buccini non possa assumere il carattere di una questione pregiudiziale.

R O S S I D O R I A. Condivido pienamente i motivi di urgenza prospettati e vorrei, se possibile, fare una proposta mediatrice. La situazione del bergamotto è seria, ed è aggravata da una serie di accumuli di prodotto invenduto che bisogna mettere in circolazione senza danneggiare ulteriormente un mercato che si fa sempre più difficile.

Il bergamotto, che per molto tempo è stato un prodotto esclusivamente italiano, tro-

va ora dei concorrenti sempre più forti, particolarmente nel bergamotto sintetico. Questa crisi poi è destinata ad accentuarsi negli anni futuri.

In definitiva, bisogna dire chiaramente che questo disegno di legge non è in grado di sanare del tutto la crisi finanziaria del consorzio e neanche di eliminare i conflitti di interesse connessi a tale produzione.

L'articolo 23 stanziava trecento milioni per cinque anni a decorrere dal 1969; poi niente altro. Questo vuol dire che il prossimo anno il finanziamento cesserà e la crisi si riaprirà.

Per questi motivi ritengo che non sia il caso di perdere altro tempo; approviamo questo disegno di legge, ma ricordiamoci che la soluzione che diamo al problema è solo provvisoria. Paghiamo dei debiti passati, e non so se li paghiamo tutti, perchè le cifre occorrenti potrebbero anche essere maggiori di quelle previste.

Sono quindi disponibile per una sollecita approvazione del disegno di legge in esame, a condizione che si trovi lo strumento per dichiarare esplicitamente queste cose:

1) si tratta di una soluzione del tutto provvisoria, che non esaurisce e non regola definitivamente la situazione;

2) problemi di questo genere devono essere ormai risolti dalla Regione; occorre quindi sollecitare quest'ultima ad impostare la soluzione del problema sulla base di uno studio di mercato serio ed oculato;

3) alla Regione spetterà la futura regolamentazione che alla scadenza del 1973 si renderà indispensabile;

4) bisogna tenere ben presente che la forma del consorzio obbligatorio era forma tipica della legislazione fascista, che ha fatto ormai il suo tempo. Oggi le associazioni e le organizzazioni di mercato in tutto il mondo seguono altre vie, che sono quelle dei *marketing boards*, istituti o enti in cui gli interessi dei produttori, dei commercianti e degli industriali siano mediati dagli interventi dei pubblici poteri. Questa mediazione è necessaria proprio perchè ci troviamo in presenza di interessi contrastanti; quelli degli agricoltori e quelli degli industriali trasformatori, che in questo campo

assolvono ad una funzione particolarmente importante perchè la collocazione di un prodotto come il bergamotto è quanto mai difficile.

La forma del consorzio, che tiene in magazzino il prodotto con un prezzo garantito per il mercato (il che vuol dire perdere centinaia di milioni) non è un modo per far funzionare il mercato.

Se l'approvazione di questo disegno di legge serve per chiudere un periodo, approviamolo pure. Bisogna però indicare chiaramente che in sede regionale occorrerà trovare delle forme nuove e moderne per affrontare il problema. Un mercato sostanzialmente destinato all'esportazione, come quello del bergamotto, ha bisogno di strutture ben diverse di quelle pesanti e burocratiche, puramente amministratrici di un prezzo fisso, che potevano andare bene in una economia autarchica.

Del resto, il consorzio senza l'ossigeno costante dello Stato non può esistere. A questo punto, dopo l'istituzione delle Regioni, dopo che siamo avanzati anche in campo internazionale, non possiamo dire che questo è il modello di legislazione che noi proponiamo per risolvere i problemi del mercato.

Questo è un « tappo » che mettiamo ad una situazione passata. Bisogna che in qualche modo la nostra Commissione esprima chiaramente che con questo disegno di legge si chiude un'epoca, non si stabilisce la regola per l'avvenire. Questo sarebbe infatti un assurdo.

M A J O R A N A. Noi riteniamo che questo provvedimento è necessario ancor più che utile. Condividiamo quanto ha detto il collega Scardaccione e siamo d'accordo con la parte positiva delle osservazioni del senatore Rossi Doria, quella che riguarda la necessità di una più razionale soluzione dei problemi di mercato del bergamotto.

Per quanto riguarda le eventuali ripercussioni future nell'ambito del MEC, ci riserviamo di pronunciarci quando ci troveremo di fronte a problemi più concreti. Concludendo quindi, a nome del Gruppo del MSI-

Destra nazionale dichiaro la nostra disponibilità per l'approvazione del disegno di legge in esame.

D E L P A C E. Credo che, dal momento che il disegno di legge è stato presentato dal Governo, ogni dubbio sull'armonia delle sue norme con quelle vigenti in campo comunitario sia superato. Non mi pare quindi il caso di riaprire una parentesi che nella passata legislatura ci tenne impegnati molto a lungo. Comunque prego il rappresentante del Governo di fornire alla Commissione una precisazione in merito.

Per quanto riguarda l'istituzione del consorzio e dell'ammasso obbligatorio del bergamotto, noi siamo contrari in linea di principio, perchè ciò potrebbe sfociare nel monopolio. Tuttavia riconosciamo che nel caso specifico l'istituzione di un consorzio obbligatorio è giustificata dalla particolare situazione del settore in relazione alle obiettive difficoltà di mercato, derivanti dalla concorrenza di altri Paesi produttori e soprattutto dalla concorrenza del prodotto sintetico. Sia ben chiaro però che questo provvedimento rappresenta soltanto una soluzione provvisoria.

Concordo perfettamente con i rilievi del senatore Rossi Doria in merito alla competenza delle Regioni e con l'esigenza di fissare tutti questi elementi di giudizio in un ben preciso ordine del giorno.

Mi domando poi cosa risolveremo con il provvedimento in esame se il finanziamento di un miliardo e mezzo era ritenuto già nel 1970 insufficiente. Se si considera che successivamente la situazione debitoria del consorzio, a causa degli interessi passivi, non può che essersi aggravata, penso proprio che il provvedimento non risolverà un bel niente e lascerà le cose così come stanno. Anche su questo aspetto del problema sarebbe opportuno che il rappresentante del Governo ci fornisse dati più precisi.

In sostanza, il Gruppo comunista non si opporrà all'approvazione del disegno di legge, divenuta ormai indifferibile, tuttavia non potrà fare a meno di presentare emendamenti agli articoli 7, 20 e 21. Già nella pas-

sata legislatura discutemmo a lungo sul contenuto di questi articoli; e noi assumemmo un atteggiamento critico che manteniamo ancora, poichè negli organi del consorzio non è prevista una adeguata rappresentanza degli organi elettivi.

Quando all'articolo 7 si elencano i componenti della commissione di valutazione merceologica, che deve provvedere alla classificazione delle partite di essenza consegnate all'ammasso, e non si fa il minimo cenno alla possibilità di nominare esperti per le due Regioni e le due amministrazioni provinciali interessate al problema, ebbene io credo che, dopo che è stato approvato l'ordinamento regionale, questa sia una presa di posizione anacronistica, contrastante con l'assetto istituzionale dello Stato.

V E N T U R I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Ma l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura è un organo dipendente dalla Regione.

D E L P A C E. Non basta questo. Prendiamo l'articolo 20, che stabilisce la composizione del consiglio di amministrazione del consorzio. Vi figurano membri nominati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, rappresentanti delle Camere di commercio, tanta altra gente; ma dove sono le Regioni, dove sono le amministrazioni provinciali, le amministrazioni comunali? Come se certe materie non riguardassero affatto la competenza delle Regioni; come se l'articolo 117 della Costituzione non esistesse.

Un'altra incongruenza si riscontra nell'articolo 21 che stabilisce che ai proprietari e ai conduttori a qualsiasi titolo, in luogo del coefficiente contemplato nello statuto vigente del consorzio che assegna ad essi fino a 35 voti, sarà assegnato un coefficiente massimo di quattro voti. Perchè un coefficiente di quattro voti e non tre come per i consorzi di bonifica? Ricordo che noi eravamo contrari anche al coefficiente di tre voti. Saremmo invece favorevoli all'introduzione del voto individuale, ma se non si vuole questo, richiamiamoci almeno alle disposizioni di legge che già regolano analoga materia.

Ribadisco che riconosciamo l'urgenza di approvare il disegno di legge in discussione; noi non vogliamo ritardare l'approvazione di un provvedimento già oltremodo tardivo, ma almeno le incongruenze macroscopiche riguardanti gli articoli 7, 20 e 21, che ho appena illustrate, devono essere eliminate e corrette.

D A L F A L C O. Mi associo a quanto è stato detto sui motivi di urgenza già prospettati, che ribadisco. Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno cui ha accennato il collega Rossi Doria, in linea di principio sono d'accordo; ritengo però che sia necessario prima discutere ed approvare il presente disegno di legge, con gli eventuali emendamenti, e dopo esamineremo quell'ordine del giorno.

Z A N O N. Mi associo a quanto è stato detto dai colleghi Rossi Doria e Del Pace, in merito alla volontarietà dell'associazione e alla necessità di un più ampio riconoscimento dei compiti delle Regioni, attraverso l'inserimento di rappresentanti regionali nei vari organi previsti dal disegno di legge in esame. Mi sia consentito però esprimere alcune considerazioni in merito.

Innanzitutto desidererei sapere se la produzione del bergamotto può essere considerata una produzione sana, sviluppabile o almeno che può essere continuata sul livello attuale, o se invece si tratta di una barca che fa acqua da tutte le parti e che prima o poi dovrà comunque essere sostituita da altre produzioni.

Questa mia preoccupazione non mi sembra fuori luogo, dato che lo stesso collega Rossi Doria ha detto che l'intervento di ben un miliardo e mezzo in cinque anni, previsto nel disegno di legge in esame, non potrà sanare definitivamente il problema.

In secondo luogo vorrei sapere se la normativa prevista nel provvedimento in esame risponde alle direttive comunitarie. A questo proposito ricordo che alcune leggi provinciali sono state ultimamente bocciate in sede comunitaria perchè — si è detto — creavano delle condizioni particolari per determinati gruppi di produttori.

Infine vorrei che fossero ulteriormente precisate le dimensioni economiche e sociali dei problemi connessi alla produzione del bergamotto perchè, solo da una esatta conoscenza dell'entità del problema affrontato, può essere desunta l'adeguatezza o meno dei provvedimenti adottati.

B A L B O. Pur concordando sui motivi di urgenza prospettati in ordine all'approvazione del disegno di legge in esame, devo esprimere le mie riserve, in linea di principio, sulla concentrazione nelle mani di un solo organismo dei compiti di commercializzazione del bergamotto.

Badate bene: abbiamo visto che il vecchio consorzio si è indebitato; cosa farà il nuovo? Certamente porterà del disturbo nel mercato; il vecchio consorzio aveva dei clienti, quello nuovo avrà i suoi. La sostituzione turberà certamente il mercato.

A parte queste riserve, però, sono d'accordo per una sollecita approvazione del provvedimento.

V E N T U R I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Per quanto riguarda le riserve formulate in merito alla rispondenza della normativa prevista nel disegno di legge in esame alle direttive comunitarie, devo precisare che tali riserve furono già avanzate nella discussione che si svolse nella precedente legislatura. Queste riserve, dopo una sospensione della discussione, furono ritirate e si giunse così all'approvazione del provvedimento che ha preceduto quello in esame.

Per questi motivi il Governo ha ripresentato il disegno di legge, sicuro di non incorrere nella riprovazione degli organi comunitari.

Per quanto riguarda invece l'entità del finanziamento, devo osservare che questa non può essere modificata, perchè non ci sono disponibilità. I primi mezzi finanziari utilizzabili sono quelli del 1971. Per questo abbiamo predisposto, d'accordo con il Tesoro (la Commissione bilancio lo ha già recepito), una nuova versione dell'articolo 23, nel quale si prevedono 600 milioni per il 1972 e altri 300 per gli anni 1973, 1974 e 1975.

Per quanto riguarda poi la competenza della Regione, concordo sul fatto che alla scadenza di questo provvedimento si dovrà dare luogo ad una nuova regolamentazione, che chiamerà in causa la competenza primaria regionale.

Tuttavia ritengo che oggi la materia sia ancora di competenza dello Stato e questo sia perchè il Consorzio potrebbe prevedere — in teoria — delle produzioni che vadano al di là della singola Regione, sia perchè sono previste delle norme che possono essere emanate solo dallo Stato.

Per le ragioni ora esposte, e per andare incontro alle aspettative delle categorie di produttori interessate, auspico vivamente una sollecita approvazione del disegno di legge in discussione.

Z A N O N. Può precisare l'entità della produzione?

V E N T U R I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. In questo momento non sono in grado di precisarlo.

P R E S I D E N T E, *f. f. relatore alla Commissione*. Per l'aspetto finanziario — come abbiamo detto — abbiamo un passo obbligato da fare. Le riserve circa l'aderenza del provvedimento alle direttive comunitarie sono state superate. Per quanto riguarda poi i rilievi di fondo formulati negli interventi, prego il senatore Rossi Doria di voler predisporre un ordine del giorno, magari in collaborazione con altri colleghi, in modo che possa essere sottoposto alla Commissione nella prossima seduta. Prego anche coloro che intendono presentare emendamenti di comunicarne il testo in tempo utile, prima della seduta conclusiva.

Poichè il dibattito mi sembra sia stato esauriente su ogni aspetto del problema e non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, ringraziando tutti i colleghi che sono intervenuti.

Nella prossima seduta esamineremo i singoli articoli e l'ordine del giorno preannunciato dal collega Rossi Doria e condiviso da

più parti. A tale proposito, invito il senatore Rossi Doria a predisporre il testo dell'ordine del giorno.

R O S S I D O R I A. Sarà mia cura redigere l'ordine del giorno sulla base delle precedenti considerazioni nel più breve tempo possibile. Tuttavia, anche a tale scopo, vorrei conoscere perfettamente qual è il reale stato di indebitamento del consorzio. Cioè, è sufficiente la concentrazione di 600 milioni nell'anno 1971-72 per sanare la situazione esistente? Se non lo è, rischiamo di ritrovarci ancora nella situazione di partenza. Gli stanziamenti previsti devono almeno servire a chiudere le pendenze della passata gestione: questo deve essere chiaro.

Chiediamo al Governo che ci siano forniti i dati esatti, da una parte per quanto riguarda la reale situazione di indebitamento del consorzio e dall'altra sull'entità e lo stato delle giacenze di essenza di bergamotto invenduta, difficilmente commerciabile, cui fa riferimento l'articolo 24 del disegno di legge.

In terzo luogo è assolutamente necessario che la Commissione venga a conoscenza di un dato, sia pure grossolano, relativo alla entità del volume di affari nel settore del bergamotto (produzione, trasformazione e vendita), e quindi al suo reale valore, perchè nel momento in cui noi andiamo ad autorizzare la concessione da parte dello Stato di un contributo a favore di un settore economico, dobbiamo considerare che rapporto c'è tra l'entità del valore del settore e l'entità del contributo stesso.

Inoltre, nella prossima riunione dovremo discutere anche della composizione del Consiglio di amministrazione e degli altri organi del consorzio, ma anche ora, da un punto di vista generale, non possiamo disconoscere che la Regione deve essere investita direttamente di responsabilità nell'attività di enti di tal genere. Dobbiamo stabilire fin da adesso che i rappresentanti della Regione devono essere inclusi esplicitamente nella commissione di valutazione merceologica, nel consiglio di amministrazione, eccetera, non potendo ritenere sufficiente la considerazione che un membro, attualmente funziona-

rio del Ministero, passando alla Regione di venti uno strumento regionale.

Dobbiamo dare alla Regione la responsabilità di concorrere alla designazione del presidente del consorzio, ad esempio, perchè è necessario che la Regione sia effettivamente investita e responsabilizzata rispetto ai vari problemi del settore in esame.

Se avremo i dati richiesti, penso che il mio compito di stendere un ordine del giorno — con l'apporto, mi auguro, di altri colleghi — completo e soddisfacente per tutti sarà più facile. Questo ci permetterà di non frapporre ulteriori ostacoli all'approvazione del disegno di legge, considerandolo per quello che è, cioè un provvedimento a carattere provvisorio, al quale dovrà far seguito un più profondo intervento atto a sistemare in maniera valida, dal punto di vista economico, e a dare stabilità a tutto il settore. Cose che il dispositivo in esame non permette certo di raggiungere.

Vorrei far rilevare che esiste un organismo, l'IRVAM, incaricato di eseguire studi di mercato, cui avrebbe potuto essere affidata un'indagine relativa a questo particolare settore.

S C A R D A C C I O N E. Una indagine del genere la farà la Regione.

R O S S I D O R I A. Io sono un regionalista ad oltranza. Però bisogna tener presente che la produzione di bergamotto alimenta un commercio che, sebbene limitato, si articola in campo internazionale. È quindi necessario che Governo e Parlamento siano al corrente su come è strutturato e come funziona. Siccome, ripeto, esiste già l'IRVAM, espressamente incaricato delle indagini di mercato, uno studio approfondito della situazione del settore, che la Regione non ha i mezzi di condurre, potrebbe essere un suggerimento quanto mai utile proprio per aiutare la Regione a risolvere poi questo grosso problema in piena autonomia, per dare un'adeguata sistemazione ad un settore le cui condizioni economiche si sono profondamente modificate ed alterate per tutti gli avvenimenti di cui ho parlato nel mio primo intervento.

P R E S I D E N T E, *f. f. relatore alla Commissione.* Mi pare che lei, senatore Rossi Doria, abbia già tracciato, con abbondanza di particolari, l'impostazione di quello che sarà l'ordine del giorno preannunciato.

R O S S I D O R I A. Volevo appunto stabilire se tra i colleghi esiste un accordo sui punti che dovranno costituire la base dell'ordine del giorno, e sarei ben lieto di poterlo elaborare con il loro concorso. Io me ne faccio promotore, però accetterei volentieri la collaborazione del senatore Scardaccione e dei colleghi del Gruppo comunista, poichè questo ci garantirebbe dal dover rimettere in discussione il suo contenuto in questa sede.

S C A R D A C C I O N E. Il lavoro che ci si presenta in riferimento a questo provvedimento di legge presenta due aspetti. Da una parte ci sono i vari proponenti di presentare emendamenti; dall'altra ci sono le valutazioni sulle questioni di fondo. In riferimento a queste ultime, vorrei precisare che dobbiamo stare molto attenti, poichè potremmo peggiorare la situazione. Così come, volendo modificare l'entità del finanziamento, dovremmo riportare il provvedimento dinanzi alla Commissione bilancio riaprendo tutto un complicato *iter*, modificando i temi di fondo del disegno di legge rischiamo di procrastinare, magari di qualche anno, la deliberazione sul provvedimento, cosa che sarebbe illogica anche in considerazione dell'incidenza degli interessi passivi. Sui problemi della composizione del consiglio di amministrazione e sull'inserimento della Regione, siamo d'accordo. Approviamo il disegno di legge e poi studieremo questo ordine del giorno.

Mi sia consentita una sola osservazione; prima il collega Rossi Doria ha parlato di dare ogni responsabilità per l'avvenire alla Regione, poi giustamente ha riconosciuto che si tratta di un problema più ampio, di un prodotto inserito in un mercato internazionale.

Per questo io ritengo che oltre a considerare la situazione particolare del bergamotto, noi dobbiamo riferirci a tutta la politica comunitaria.

9^a COMMISSIONE

8° RESOCONTO STEN. (29 novembre 1972)

Cosa è successo per il burro, per i cereali e per l'olio d'oliva? È intervenuta la Comunità con massicci aiuti finanziari, per salvare i redditi degli addetti a queste produzioni. Nell'ordine del giorno, quindi, noi dovremmo inserire un richiamo alla politica comunitaria, proprio per evitare una politica basata solo sui prezzi e non sulle strutture. Non dobbiamo condannare la Regione a doversi accollare l'onere della produzione del bergamotto.

Se riusciremo a indirizzare la politica comunitaria in una certa direzione, allora anche il problema del bergamotto seguirà la stessa via. Se invece continueremo con le integrazioni di prezzo, come per l'olio di oliva, il grano duro ed altri prodotti, non vedo perchè dovremmo condannare la sola Regione calabrese ad accollarsi l'onere e i rischi di questa produzione.

Del resto la Regione, muovendosi da sola e con l'appoggio del nostro Governo, se questi contributi continuano, può chiedere alla Comunità gli stessi interventi operati per gli altri settori.

PRESIDENTE, *f. f. relatore alla Commissione*. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e rinvio del disegno di legge:

« Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo » (508), d'iniziativa dei senatori Colleselli ed altri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca al secondo punto la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abruzzo », d'iniziativa dei senatori Colleselli, Buccini, De Marzi, Dal Falco, Zanon, Del Pace, Chiaromonte, Pistolese, Majorana, Mazzoli, Boano, Marcora e Scardaccione.

In relazione al disegno di legge in esame, devo comunicare che la 5^a Commissione ha

chiesto una proroga per l'emissione del parere. Dovremo quindi rinviare ad altra seduta la deliberazione definitiva.

Prego il senatore Benaglia di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

BENAGLIA, *relatore alla Commissione*. Non ho nulla da aggiungere a quanto già detto nelle discussioni svoltesi in merito all'aumento del contributo per i parchi nazionali dello Stelvio e del Gran Paradiso.

Invito quindi la Commissione ad approvare il disegno di legge in esame, con il quale si risolvono i problemi finanziari più urgenti del Parco nazionale d'Abruzzo, prima della scadenza dell'anno finanziario, che complicherebbe ulteriormente la situazione impedendo di fare quel poco che oggi può essere fatto.

Le innovazioni a suo tempo prospettate dal rappresentante del Governo (l'indennità per i danni provocati dalla fauna protetta e l'introduzione di un urbanista del Ministero dei lavori pubblici nel Consiglio di amministrazione), modifiche sulle quali noi — in linea di principio — non avevamo nulla in contrario, sono rinviate al momento della approvazione della legge-quadro sui parchi nazionali.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BUCCHINI. Mi permetto di insistere sulla opportunità di una immediata discussione ed approvazione del disegno di legge in esame.

È inutile nasconderci che c'è un contrasto tra la nostra Commissione, il Ministero e il Governo, che ha già preannunciato un disegno di legge nel quale oltre al finanziamento — sul quale siamo tutti d'accordo, anche perchè c'è già uno stanziamento in bilancio — sono previste alcune innovazioni in ordine alla composizione del Consiglio di amministrazione.

La nostra Commissione ha già affermato trattarsi di problemi che devono essere affrontati in sede di legge-quadro sui Parchi nazionali. Del resto, possiamo considerare

scaduto il termine per il parere, non ancora espresso, della 5ª Commissione, perchè il secondo comma dell'articolo 39 del Regolamento del Senato dice che « se detti termini decorrono senza che la Commissione faccia conoscere il proprio parere, si intende che essa non reputa di doverne esprimere alcuno, a meno che, su richiesta del Presidente dell'organo consultato, sia stata concessa alla Commissione competente per materia una proroga del termine, per un tempo che non può essere superiore a quello del termine originario ».

Questo parere poi, nel merito, non avrebbe alcun rilievo, perchè si tratta di uno stanziamento già previsto nel bilancio.

V E N T U R I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Devo avvertire anzitutto che il Governo è favorevole alla sollecita approvazione del disegno di legge in esame, avendo ritirato le proposte, cui prima si è fatto riferimento, nel corso dell'ultima seduta.

B U C C I N I. Mi pare che stando così le cose potremmo fare anche a meno del parere.

P R E S I D E N T E. Devo precisare che il termine per l'espressione del parere scade il 6 dicembre. Speravamo solo che il parere fosse formulato prima del termine e che noi oggi potessimo deliberare sul provvedimento. Così stando le cose, è necessario rinviare la deliberazione a una data successiva al 6 dicembre.

V E N T U R I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Vorrei precisare al senatore Buccini che, pure auspicando in precedenza l'approvazione delle norme per il Parco d'Abruzzo secondo la proposta governativa, che prevedeva anche l'allargamento del consiglio di amministrazione ad

un funzionario dei lavori pubblici esperto in urbanistica, e l'indennizzo per i danni causati dalla fauna, non ritenendo queste disposizioni in contrasto con la legge-quadro, per non ritardare l'approvazione del provvedimento ho dichiarato la volta scorsa e confermo adesso a nome del Governo di aderire completamente al disegno di legge di iniziativa parlamentare che stiamo esaminando.

B U C C I N I. Prendo atto con soddisfazione della dichiarazione dell'onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E. Non ci sono quindi problemi salvo quello di rispettare i termini per il parere della 5ª Commissione.

D E L P A C E. Vorrei esortare tutti i colleghi a fare in modo che non vi siano altre dilazioni nell'approvazione del disegno di legge.

A tal fine prego l'onorevole Presidente di sollecitare la tempestiva formulazione del parere della 5ª Commissione.

P R E S I D E N T E. Ripeto che è stata mia cura sollecitare già questa emissione. Ricordo altresì che siamo in attesa anche del parere della Commissione speciale per l'ecologia, ed anche per questo occorrerà attendere la scadenza del termine del 6 dicembre prima di deliberare sulle norme in questione.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,35.